

Per l'Arpa le specie esotiche importate potrebbero danneggiare l'ecosistema

Germogli killer tra le insidie della fiera

MILANO

Non c'è solo la questione del suolo inquinato. Sfolgiando il faldone contenente la risposta alle osservazioni pervenute al procedimento di valutazione ambientale strategica relativa all'esposizione universale del 2015 si nota che nella maggior parte dei casi i dubbi e i quesiti sollevati da più soggetti (comitati, associazioni, istituzioni) vengono ritenuti privi di fondamento o già risolti.

Però alcune osservazioni vengono accolte, con l'impegno a un ulteriore approfondimento. È il caso, per esempio, del grande orto-parco che dovrebbe essere realizzato in occasione della manifestazione per dar modo di conoscere le filiere alimentari dei vari paesi partecipanti. Mentre l'assessore comunale di Milano Stefano Boeri, ex consulente di Expo Spa, si infuria quando si sente parlare di un ridimensionamento dell'orto da lui progettato, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente sottolinea che «l'introduzione di una elevata varietà di specie vegetali esotiche per la realizzazione dei cinque agroecosistemi comporta il rischio di diffusione incontrollata di specie aliene, con conseguente inquinamento genetico ed alterazione degli equilibri ecologici della flora e delle cenosi non solo dell'area di Expo ma anche a scala provinciale se non regionale».

Insomma, è interessante riprodurre alle porte di Milano agli ecosistemi del resto del mondo, ma attenzione a cosa si importa, perché, lo ricorda la stessa Arpa, le piante possono portare pericoli reali e il tarlo asiatico che sta minacciando una ventina di essenze locali ne è un esempio concreto. Un'osservazione recepita quella dell'Arpa, tanto che «il tema sarà da approfondire ulteriormente in sede di Via del progetto del sito Expo».

Sempre in merito al parco, oltre a queste osservazioni tecniche ci sono alcune valutazioni economiche che sono state evidenziate poco tempo fa dal consigliere regionale Enrico Marcora (Udc): «Non possiamo permetterci di comprare dei terreni per realizzare unicamente un parco agroalimentare di cui al momento non si conoscono costi ed eventuali ricavi». Perché se l'orto costituirà un elemento di qualificazione per Milano, di certo la sua manutenzione comporterà dei costi (si è parlato di diverse centinaia di migliaia di euro all'anno) di cui nessuno ha dichiarato di voler farsene carico.

L'agenzia regionale, inoltre, esprime qualche dubbio in merito al canale artificiale che sarà realizzato intorno al sito utilizzando acqua in arrivo dal canale Villoresi e a sua volta dal Ticino. Nell'estate del 2003 e nel 2006, sottolinea l'Arpa, si è avuta difficoltà a soddisfare le richieste dell'agricoltura e dell'industria energetica. Quindi in presenza di una stagione particolarmente secca l'alimentazione del canale potrebbe essere difficoltosa. Peralto l'Agenzia evidenzia anche che il canale avrà un debole ricambio d'acqua e pertanto sarà potenzialmente soggetto a eutrofizzazione, da qui la necessità di studiare modalità per evitare fenomeni di ristagno. Insomma c'è il pericolo di ritrovarsi con un canale di acqua stagnante poco bello da vedere e magari maleodorante.

Quanto alle tracce di inquinamento rilevate in alcune aree limitate del sito, oltre alle rassicurazioni già arrivate da Expo 2015 Spa, anche fonti vicine a Fondazione fiera Milano confermano che i livelli riscontrati non sono assolutamente preoccupanti. Comunque si provvederà a un'ulteriore verifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA